

Tavola 3.6

SPESA FINALE NETTA
Esercizio 1998

(miliardi di lire)

	Impegni lordi	var. % es. prec.	impegni effettivi (a)	var. % es. prec.	Pagamenti	var. % es. prec.
Consumi pubblici (cat. I, II, III, IV e VIII)	152.867	6,7	152.402	7,6	155.699	8,3
Trasferimento di redditi (cat V e VI) (b)	424.194	2,8	421.029	2,1	393.742	7,7
Altre spese correnti (cat VII e IX) (c)	34.804	38,1	34.520	38,2	30.282	21,3
Totale di parte corrente	611.865	5,3	607.951	5,0	579.724	8,5
Investimenti diretti (cat X e XI)	6.897	30,7	5.106	70,7	6.001	36,7
Investimenti indiretti (cat XII)	50.015	9,3	43.817	12,3	38.902	66,9
Investimenti finanziari (cat XIII e XIV)	12.533	32,5	11.931	38,1	11.629	17,3
Altre spese in c/capitale (cat XV e XVI) (d)	5.654	288,1	1.506	110,7	1.393	116,3
Totale c/capitale	75.101	21,2	62.360	21,4	57.925	51,4
TOTALE	686.966	6,8	670.312	6,4	637.649	11,4

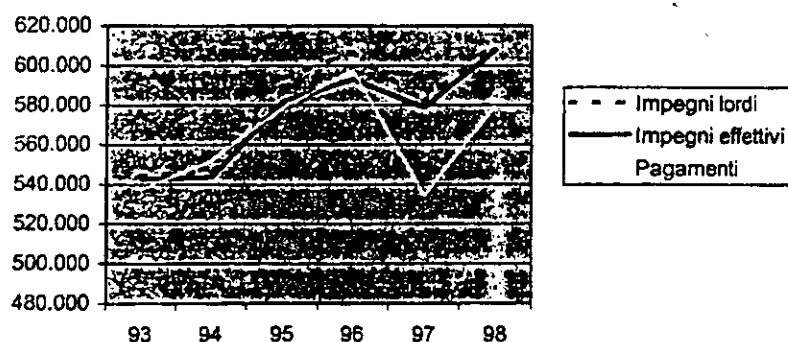
a - Depurati dei residui di stanziamento

b - Al netto della sistemazione di partite debitorie

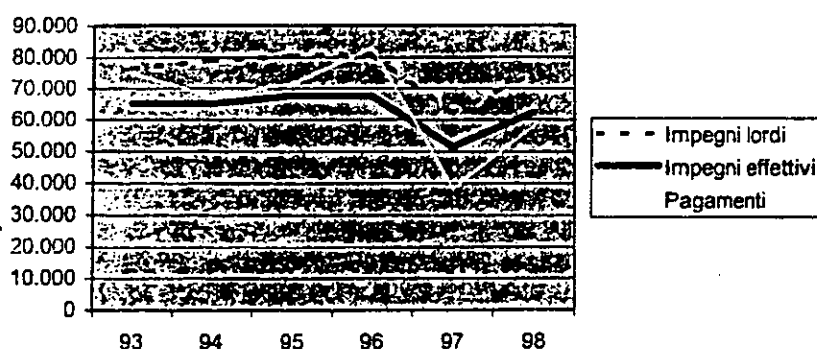
c - Esclusi rimborsi IVA e regolazioni debitorie

d - Al netto delle somme destinate al fondo ammortamento titoli di Stato

Spese di parte corrente (1993-1998)



Spese in c/capitale (1993-1998)



3.4 *Analisi economica.*

3.4.1 Il comparto dei trasferimenti.

Dopo la forte discontinuità registrata nell'esercizio precedente – collegata alle specifiche misure varate con la manovra di finanza pubblica per il 1997 – i trasferimenti dal bilancio dello Stato agli enti di spesa decentrati, alle famiglie ed alle imprese presentano un "ritorno alla normalità" del profilo gestionale.

Rispetto alla media del quinquennio 1992-1996 gli impegni (303.324 mld) risultano anzi superiori di oltre 22.000 mld, mentre i pagamenti (262.225 mld) – drasticamente ridimensionati nel precedente esercizio – si posizionano su un livello inferiore di circa 10.500 mld.

Il recupero nei confronti del 1997 è particolarmente accentuato per i pagamenti (+64.755 mld; +32,8%), ma riguarda anche in misura consistente gli impegni (+34.971 mld; +13%).

Il rilevante rialzo degli oneri si riflette nella accresciuta incidenza sul PIL degli impegni (dal 13,8 al 15%) e, soprattutto, dei pagamenti (dal 10,2 al 13%). Nella tavola 3.7 sono riassunte le principali vicende gestorie inerenti ai trasferimenti di bilancio nel periodo 1992-1998.

3.4.1.1 I trasferimenti a favore di "famiglie ed istituzioni sociali" (19.339 e 18.882 mld) registrano un rimbalzo degli impegni (+59,6%) e presentano una seconda consecutiva flessione dei pagamenti (-6,9%).

Tale disallineata evoluzione è legata all'andamento della parte corrente (19.071 e 18.600 mld) – che costituisce il 98,5% degli oneri dell'intero aggregato – ed, in particolare, della voce maggioritaria "assistenza gratuita diretta" (12.270 e 12.226 mld; +124,2% e -10,1%) in cui sono ricompresi gli oneri in favore delle c.d. categorie protette (invalidi civili, sordomuti e ciechi civili).

La ripresa degli impegni è legata alla diversa modalità di contabilizzazione degli oneri, che aveva portato nel precedente esercizio alla cancellazione dei residui passivi e degli impegni sottostanti. La materia, comunque, è stata oggetto di rivisitazione normativa per cui le relative erogazioni dal 1° novembre 1998 sono poste a carico di un apposito fondo di gestione istituito presso l'INPS.

Si flettono, d'altra parte, gli oneri per "pensioni di guerra ed assegni vitalizi" (3.244 e 3.242 mld; -4,8%).

La voce "altri" (2.274 e 1.866 mld) mostra un diversificato andamento (+22,8 e -0,9%), sostanzialmente influenzato da impegni aggiuntivi per oltre 450 mld legati ai contributi per la rivalsa dell'IVA ai soggetti danneggiati per effetto di eventi sismici nonché ai contributi ai soggetti che provvedono alla riparazione o ricostruzione di edifici ubicati nelle zone ad elevato rischio sismico.

All'interno della voce residuale si registra una riduzione delle assegnazioni alla CEI (da 1.384 a 1.327 mld), una flessione dell'onere per il finanziamento dei partiti politici (da 160 a 110 mld) e una crescita delle somme destinate agli istituti di ricovero e cura (da 266 a 297 e da 276 a 334 mld).

Sostenuto risulta il ritmo di crescita degli impegni (+11,9%) per "contributi ad istituzioni sociali non aventi fini di lucro" (965 mld), a fronte di un più riflessivo andamento dai pagamenti (871 mld; +2%). L'onere più consistente riguarda il finanziamento degli Istituti di patronato ed assistenza sociale (401 e 338 mld).

Oscillazioni di non grande rilievo espone la spesa per "equo indennizzo" (237 e 239 mld; -2 e +0,4%).

Un'intensa crescita registrano gli oneri del conto capitale (268 e 282 mld; +50,1 e +61,6%), in gran parte costituiti da contributi ed interventi per il patrimonio culturale non statale (da 147 a 212 e da 141 a 234 mld).

TRASFERIMENTI

BILANCIO DELLO STATO (1992 - 1998)

(Miliardi di Lire)

GESTIONE DI COMPETENZA				
PREV. DEF.	IMPEGNI LORDI (1)	PAGAMENTI	ECONOMIE	RESIDUI NUOVA FORMAZ.
a	b	c	d	e = a - (c+d)

GESTIONE DEI RESIDUI				
INIZIALI VECCHIA FORMAZ.	PAGAMENTI	ECONOMIE	FINALI VECCHIA FORMAZ.	CONSIST. FINALE
f	g	h	i = f - (g+h)	l = e+i

GEST. CASSA	
AUTORIZZ. CASSA	TOTALE PAGAMENTI
m	n

TRASFERIMENTI DI PARTE CORRENTE

92	238.945	236.701	208.047	2.244	28.654
93	197.589	196.045	162.005	1.544	34.041
94	209.080	205.290	176.584	3.790	28.706
95	231.556	226.798	193.229	4.758	33.568
96	241.759	235.700	204.112	6.059	31.588
97	254.073	222.590	148.907	31.483	73.684
98	263.320	256.189	165.311	7.131	90.878

29.025	22.524	2.948	3.554	32.208
32.356	25.692	1.705	4.959	39.000
39.205	34.903	1.017	3.285	31.991
32.054	24.729	2.059	5.265	38.834
39.018	29.483	2.386	7.149	38.737
38.760	25.249	6.738	6.774	80.458
79.488	60.891	3.887	14.709	105.587

248.832	230.570
209.713	187.697
225.108	211.487
239.497	217.958
256.334	233.595
203.110	174.155
260.919	226.203

TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE

92	60.911	59.795	40.146	1.115	19.649
93	63.113	62.759	46.169	355	16.589
94	64.220	63.112	43.784	1.108	19.329
95	62.551	60.068	40.692	2.483	19.377
96	59.135	57.691	41.124	1.444	16.567
97	50.594	45.763	14.544	4.831	31.218
98	51.862	50.015	21.409	1.847	28.607

34.619	10.707	2.589	21.323	40.972
40.968	16.559	5.898	18.510	35.100
34.996	11.172	3.673	20.151	39.480
39.694	13.640	9.257	16.797	36.174
37.653	19.134	2.440	16.078	32.645
32.557	8.771	5.010	18.776	49.994
51.156	17.493	293	33.370	61.977

72.492	50.853
81.458	62.728
76.762	54.955
80.619	54.332
77.872	60.258
45.433	23.315
57.514	38.902

TOTALE TRASFERIMENTI

92	299.855	296.496	248.193	3.359	48.303
93	260.703	258.804	208.174	1.899	50.630
94	273.300	268.402	220.367	4.898	48.035
95	294.107	286.866	233.921	7.241	52.945
96	300.894	293.391	245.236	7.503	48.155
97	304.667	268.353	163.451	36.314	104.902
98	315.183	306.205	186.720	8.978	119.485

63.644	33.231	5.537	24.876	73.179
73.324	42.252	7.603	23.469	74.099
74.201	46.075	4.690	23.436	71.471
71.748	38.369	11.316	22.063	75.008
76.671	48.617	4.826	23.228	71.383
71.317	34.019	11.748	25.550	130.452
130.644	78.384	4.180	48.079	167.564

321.324	281.423
291.172	250.425
301.870	266.442
320.115	272.290
334.206	293.853
248.543	197.470
318.433	265.104

(1) Comprensivi dei residui di stanziamento

Tavola 3.7

3.4.1.2 In ripresa risultano i "trasferimenti alle imprese" (21.548 e 18.618 mld; +21,5 e +69,8%), anche se le relative assegnazioni sono inferiori rispettivamente di 16.000 e di 24.000 mld agli impegni ed ai pagamenti del 1996.

Sul versante corrente (11.045 e 10.049 mld) crescono i fondi impegnati per le Ferrovie dello Stato (6.201 mld; +75,8%), cui sono stati erogati 5.300 mld.

S'incrementano anche gli impegni per l'AIMA, (da 314 a 378 mld) destinataria di 604 mld di pagamenti (nessun pagamento nel 1997).

Dopo tre consecutive flessioni, torna a crescere la voce residuale "altre" (4.462 e 4.140 mld; +13 e +21%), al cui interno peraltro prosegue la riduzione della spesa per le garanzie di cambio (da 1.222 a 1.116 e da 1.229 a 1.031 mld).

Sostanzialmente stazionari risultano gli oneri per le varie forme di trasporto che non rientrano nella competenza delle Regioni (1.038 e 1.053 mld).

In lieve crescita si mostrano le assegnazioni di competenza all'AIMA per aiuti nazionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo saccarif-*o* (da 125 a 138 mld), mentre le relative erogazioni sono pari a 263 mld (nessun pagamento nel 1997).

Nella stessa voce residuale sono inseriti nuovi oneri per il ripiano dei deficit delle aziende di trasporto (325 mld); per assegnazioni alla RAI per il mancato introito del canone di abbonamento all'autoradiotelevisione (210 mld); per interventi di sostegno all'occupazione (150 e 50 mld). Vi figurano ancora contributi per 150 mld destinati all'ammortamento dei mutui contratti da aziende esercenti servizi ferroviari in concessione e in gestione governativa per la copertura dei disavanzi di esercizio accertati al 31 dicembre 1993; sovvenzioni per 340 e 322 mld alle società assuntrici di servizi marittimi; rate di ammortamento dei mutui delle organizzazioni portuali (91 e 100 mld).

In lieve ripresa si rivelano gli oneri del conto capitale (10.503 e 8.569 mld; +5,7 e +13,6%).

Risultano assegnazioni per 317 e 136 mld nei confronti delle Ferrovie dello Stato non destinatarie di fondi nel 1997. Impegni per 488 mld sono compresi nell'aggregato 12.2.0.

Un'ulteriore flessione registrano gli impegni della voce "altri" (2.243 mld; -23,5%) sostanzialmente stabile in termini di pagamenti (2.307 mld). Al suo interno si riducono, fra l'altro, gli oneri per il credito navale (da 370 a 280 e da 372 a 322 mld); le assegnazioni al Fondo credito imprese artigiane (da 414 a 360 e da 370 a 360 mld), mentre stazionari permangono gli oneri per i mutui delle partecipazioni statali con la BEI (521 mld). Vi sono anche inseriti nuovi oneri per il fondo ristrutturazione autotrasporto (100 mld di impegni); contributi per la realizzazione di mercati agro-alimentari all'ingrosso (154 e 137 mld) e contributi al settore del commercio nelle aree depresse (100 e 6 mld).

Dopo la forte flessione del precedente esercizio riprende la crescita dell'aggregato prevalente "aiuti all'investimento" (7.416 e 5.829 mld; +5,8 e +11,2%) in cui confluiscono gli oneri più svariati (conferimenti a specifici fondi per interventi in campo economico, rimborso di rate di ammortamento, contributi in conto interessi, ecc.).

3.4.1.3 Si assottiglia ancora l'ammontare dei "trasferimenti alle aziende autonome" (56 mld di impegni e di pagamenti), che ricomprendono nella parte corrente assegnazioni ai Monopoli per circa 30 mld.

Sul conto capitale si registra una nuova flessione (26 mld di impegni e pagamenti; -44,3 e -67,2%). L'onere di maggior peso è costituito dal rimborso delle rate di ammortamento dei mutui contratti per l'attuazione di interventi straordinari relativi alle ex aziende statali dipendenti dal Ministero delle poste.

3.4.1.4 I flussi finanziari relativi ai "trasferimenti alle Regioni", registrano un consistente incremento degli impegni (85.657 mld; +14,2%) e una decisa accelerazione dei pagamenti (68.752 mld; +41,6%), che tuttavia non recuperano il calo subito nel precedente esercizio.

L'espansione riguarda, in particolare, la parte corrente (80.602 mld e 63.271 mld; +15 e +36,1%). L'andamento di questo comparto presenta profili gestionali non omogenei delle principali componenti di spesa.

Il recupero dei pagamenti è concentrato sulla voce "assistenza sanitaria" (35.063 mld; +15.504 mld), che contemporaneamente espone un forte regresso degli impegni (da 47.191 e 37.696 mld), parzialmente attenuato dall'inclusione dell'importo di 2.880 mld quale regolazione debitoria per l'ulteriore finanziamento dei disavanzi di parte corrente del servizio sanitario nazionale a tutto il 31 dicembre 1994.

Un'evoluzione di segno opposto caratterizza la voce "compartecipazioni e somme sostitutive di tributi, contributi e compartecipazioni" che - dopo la flessione del precedente esercizio determinata dalle misure di riduzione dei residui e, di riflesso, dei sottostanti impegni - mostrano una rilevante espansione sul lato della competenza (31.289 mld; +100,4%) e una simultanea flessione dei pagamenti (18.070 mld; -17,2%). Ciò è dovuto in buona misura alla contabilizzazione delle regolazioni con le regioni Sicilia e Sardegna (che espongono impegni aggiuntivi per 14.363 mld e minori pagamenti per 1.870 mld).

Gli oneri per l'ordinamento regionale - ridimensionati nel 1996 in relazione alla contestuale attribuzione alle Regioni di una quota dell'accisa sulla benzina - denotano una seconda consecutiva espansione (10.434 e 8.546 mld; +66,5 e +89,7%), tanto da sopravanzare i valori del 1995.

Una ripresa segnano gli oneri allocati nella voce residuale (1.123 e 1.542 mld; +11,1 e +159,6%), trascinati dall'evoluzione dei flussi destinati alla parziale copertura dei disavanzi di esercizio del periodo 1987-93 delle aziende di trasporto pubblico locale (da 730 a 810 mld; da 422 a 1.224 mld), nonché dalle somme destinate al fondo di interventi integrativo da ripartire tra le regioni per la concessione dei prestiti d'onore (da 81 a 119 mld; da 18 a 149 mld).

S'incrementano anche i trasferimenti in conto capitale (5.055 e 5.481 mld; +3,4 e +168,8%), legati all'ammortamento dei mutui per l'edilizia sanitaria (197 mld), alle assegnazioni per interventi di sviluppo economico ed occupazionale (400 mld), per gli interventi di competenza nelle aree depresse (650 e 608 mld) e per gli interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica (670 e 25 mld).

3.4.1.5 Dopo la stretta del 1997 i flussi destinati alle Province ed ai Comuni registrano una linea espansiva, soprattutto sul versante dei pagamenti (da 5.994 a 22.823 mld), mentre gli impegni risalgono da 32.506 e 34.049 mld.

Le assegnazioni di parte corrente (24.112 e 15.615 mld; +1 e +306,2%) sono in misura preponderante costituite dalla voce "finanziamento bilanci" (23.444 e 14.798 mld). Al suo interno il fondo ordinario (17.166 e 11.050 mld) segna una flessione di 304 mld sugli impegni, ma recupera 8.485 mld di pagamenti, anche se il livello delle erogazioni resta circa 6.000 mld al di sotto di quello del 1996. Il fondo perequativo passa da 1.797 a 2.176 e da 212 a 1.157 mld. Il fondo consolidato - sostanzialmente stabile in termini di impegni (da 4.063 a 4.101 mld) - presenta una lievitazione dei pagamenti (da 686 a 2.591 mld).

L'aggregato residuale (658 e 805 mld), dopo due anni di netta flessione, espone forti indici incrementali (+98,4 e +126,9%), determinati dal nuovo onere per le rate di ammortamento dei mutui contratti per le opere di urbanizzazione primaria degli enti locali (321 mld) nonché dalla dinamica dei contributi assegnati ai Comuni per le spese degli uffici giudiziari (da 287 a 290 mld e da 123 a 445 mld).

I trasferimenti in conto capitale, d'altra parte, segnano una consistente crescita degli impegni (da 8.640 a 9.937 mld) e un deciso recupero dei pagamenti (da 2.150 a 7.208 mld), da ricondurre sia all'evoluzione delle assegnazioni al Fondo sviluppo investimenti di comuni e province (da 7.165 a 6.579 e da 440 a 4.818 mld) sia alla voce residuale (da 741 a 2.092 e da 1.055 e 1.241 mld), in cui sono inserite, fra l'altro, le somme destinate al Fondo per l'attuazione del piano di interventi relativi al Giubileo (1.110 e 114 mld) - allocate nel

precedente esercizio nell'aggregato 2.12.9 — e le assegnazioni al Fondo per gli interventi di Roma capitale (73 e 683 mld).

3.4.1.6 Trascinati dalle maggiori assegnazioni all'INPS (76.043 e 74.517 mld; +18,4 e +19,8%) i "trasferimenti agli organismi previdenziali" (87.268 e 86.112 mld) s'incrementano del 13,7% sul lato degli impegni e lievitano del 14,5% in termini di cassa.

Diminuiscono i flussi destinati all'INPDAP (665 e 620 mld; -25,5 e -32,4%), già ridimensionati nel precedente esercizio per la riclassificazione della contribuzione aggiuntiva fra gli oneri di personale.

In flessione risultano pure gli oneri della voce residuale (10.150 e 10.886 mld; -9,6 e -7,7%), per effetto delle minori assegnazioni per le pensioni delle Ferrovie dello Stato (da 6.900 a 5.000 mld) e dei minori apporti agli enti previdenziali per gli arretrati sui trattamenti pensionistici derivanti dalle sentenze della Corte costituzionale n. 495 del 1993 e n. 240 del 1994 (da 3.135 a 2.405 mld), in parte controbilanciati, sul versante della cassa, dalle erogazioni aggiuntive (1.048 mld) per le pensioni dell'Istituto postelegrafonici — beneficiario, al pari dell'anno precedente, di 387 mld di impegni — e, sul lato della competenza, da circa 900 mld di impegni aggiuntivi per la maggiorazione del trattamento pensionistico degli ex combattenti da parte di fondi e casse previdenziali. Frenano anche la caduta dell'aggregato i rimborsi alle gestioni previdenziali per la riliquidazione dell'indennità di buonuscita.

Nella tavola 3.8 sono riassunti i pagamenti effettuati in favore di una serie di enti e di organismi previdenziali ricompresi nell'apposito aggregato di 2° livello della categoria V (codice 1.5.6).

L'analitico trattamento dei titoli di spesa evidenzia che — al di là dei dati esposti nella classificazione ufficiale di bilancio — le somme corrisposte all'INPS ammontano a 77.712 mld. L'incremento di circa 12.800 mld rispetto all'anno precedente è sostanzialmente riconducibile all'assegnazione di quote sostitutive di anticipazioni di tesoreria.

Diminuiscono, invece, i fondi assegnati all'INPS per il pagamento degli arretrati pensionistici derivanti dalle sentenze della Corte costituzionale (da 3.135 a 2.405 mld) e quelli specificamente destinati al Fondo per l'occupazione (da 907 a 144 mld).

I trasferimenti all'INPDAP passano da 917 a 1.394 mld, mentre risultano in calo le erogazioni in favore dell'INAIL (da 798 a 222 mld) e dell'ENPALS (da 292 a 276 mld). Un totale di 6.048 mld è stato erogato per le pensioni delle Ferrovie e delle Poste.

I restanti 81 mld sono stati pagati ad una variegata gamma di soggetti, tra cui figurano autonomi fondi di previdenza di carattere settoriale o integrativo.

Tavola 3.8

**Trasferimenti agli organismi previdenziali
Esercizio 1998**

(in milioni di lire)

Beneficiario	N. erog.	Pagamenti
Cassa mutua naz. cancellieri segretari giudiziari	1	203,60
Cassa naz. previdenza e assistenza forense	1	1.242,72
Casse ass. e prev. scrittori, autori dramm., musicisti, compositori, etc.	4	399,99
E.N.P.A.C.L.	1	15,33
Enasarco	1	297,71
Enpals	4	276.000,00
Ente naz ass. e prev. pittori e scultori, ecc.	7	2.041,03
Ente nazionale previdenza e assistenza veterinari	1	71,55
Ferrovie dello Stato S.p.a. - pensioni	1	5.000.000,00
Ferrovie dello Stato S.p.a. - riliq. buonuscite	2	177.854,61
Fondi assistenza e previdenza Ministero delle finanze	9	55.150,87
Fondo assistenza e previdenza personale Arma CC	3	732,24
Fondo assistenza e previdenza personale P.S.	2	123,47
Fondo per l'occupazione	392	144.012,87
Inail	5	222.113,55
Inpdai	4	13.337,29
Inpdap	78	1.394.466,71
Inpgi	1	1.403,57
Inps	149	77.711.537,99
Ipsema	3	2.685,22
Istituto nazionale poste telegrafonici	3	1.048.324,36
Istituto nazionale poste telegrafonici - riliq. buonuscita	1	57.281,98
Soggetti vari	12	2.930,25
TOTALE	685	86.112.226,93

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Ragioneria generale dello Stato

3.4.1.7 Il complesso dei "trasferimenti agli enti pubblici" (45.618 e 37.507 mld) registra una dinamica degli impegni pari all'11,5% e un robusto recupero dei pagamenti (42,5%), inferiori peraltro di circa 4.300 mld rispetto al dato del 1996.

L'aggregato maggioritario "trasferimenti agli enti dell'amministrazione centrale" (29.770 e 22.643 mld) cresce sul lato della competenza in misura pari al 13,5% e mostra una lievitazione dei pagamenti del 27,2%. Al suo interno accusano una flessione gli impegni correnti (7.932 mld; -12,2%) cui fa riscontro un modesto incremento dei rispettivi pagamenti (7.877 mld; +4,2%).

L'evoluzione della spesa è sostanzialmente trainata dal conto capitale (21.838 e 14.766 mld; +27 e +44,2%), che presenta un'espansione sia della voce "aiuti all'investimento" (16.162 e 9.586 mld; +24,7 e +42,4%) sia della voce residuale (5.676 e 5.179 mld; +34,2 e +47,6%), sostenuta dalle maggiori assegnazioni al Fondo di rotazione delle politiche comunitarie (da 3.000 a 4.700 mld).

Nella tavola 3.9 sono esposti i pagamenti in favore dei singoli enti ricompresi nella voce "enti pubblici dell'Amministrazione centrale" in cui confluisce l'insieme dei flussi finanziari inerenti allo specifico aggregato di 3° livello della categoria V (trasferimenti correnti) e quello omologo di 2° livello della categoria XII (trasferimenti in conto capitale).

Rispetto ai dati della classificazione economica ufficiale inerente all'aggregato in esame — che più di ogni altro ha risentito, a partire dai primi anni novanta, dei profondi mutamenti istituzionali ed organizzativi degli apparati pubblici — risulta uno scostamento negativo di 17 miliardi³¹ per quanto attiene ai pagamenti del conto capitale (14.749 a fronte degli indicati 14.766 mld).

La ripresa dei pagamenti complessivi nei confronti del 1998 — in cui si erano contenuti i flussi di cassa — sfiora i 4.850 mld ed è, in misura preponderante, dovuta all'evoluzione del conto capitale.

L'incremento dei trasferimenti al comparto in esame è sospinto dai pagamenti alla Cassa depositi e prestiti (+1.221 mld) — che rappresenta, peraltro, solo un centro di intermediazione delle risorse — e al Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie (+1.700 mld), che da soli assorbono il 70% delle risorse destinate all'aggregato.

Crescono fortemente anche i pagamenti in favore dell'Ente poste italiane (+1.233 mld), cui si contrappone in parte l'azzeramento dei fondi corrisposti all'ANAS (500 mld nel 1997). Aumentano poi i trasferimenti al CNR (da 304 a 1.073 mld), al Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (da 458 a 949 mld), all'Istituto nazionale di fisica nucleare (da 205 a 409 mld), all'ICE (da 157 a 250 mld), all'ISVAP (da 18 a 54 mld), alla CONSOB (da 40 a 68 mld), all'ENTIT (da 28 a 50 mld), mentre l'ANAV — non destinataria di alcun pagamento nel 1997 — riceve 253 mld.

Si contraggono, per contro, i pagamenti in favore dell'Agenzia spaziale italiana (da 887 a 490 mld), dell'ENEA (da 478 a 274 mld) e dell'ISTAT (da 291 a 207 mld).

³¹ Il divario dipende, sostanzialmente, dall'anticipata rilevazione delle informazioni a fine maggio, ossia ad un periodo antecedente alla definitiva conclusione delle operazioni di parificazione degli elaborati di consuntivo.

Tavola 3.9

**Trasferimenti agli enti dell'amministrazione centrale
Esercizio 1998**

(in milioni di lire)

Beneficiario	N. erog.	Spesa corrente	Conto capitale	TOTALE
Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA)	4	13.000,00	45.000,00	58.000,00
Agenzia spaziale italiana	7		489.688,25	489.688,25
Associazioni, enti ed organismi vari	99	46.840,41	175.211,94	222.052,36
Autorità garante della concorrenza e del mercato	1	46.075,00		46.075,00
Aziende gas acqua consorziale	2		5.278,23	5.278,23
Aziende municipalizzate	9		10.183,01	10.183,01
Cassa depositi e prestiti	610	5.867.144,64	5.242.322,08	11.109.466,72
Centro internazionale alti studi economici mediterranei	2	6.920,39		6.920,39
Club alpino italiano	10	2.845,23		2.845,23
Comitato naz. It. ONU per l'alimentaz. e agric.	1	550,00		550,00
Commissione di vigilanza sui fondi pensione	1	5.000,00		5.000,00
Commissione nazionale per le società e la borsa	2	68.427,77		68.427,77
Comuni	9		1.734,42	1.734,42
Consiglio nazionale delle ricerche	8	4,09	1.073.486,41	1.073.490,49
Cooperative e consorzi	105	23.248,31	2.356,25	25.604,55
Crediop	10		44.852,69	44.852,69
Croce Rossa Italiana	9	52.438,00		52.438,00
E.N.E.A.	5		273.850,00	273.850,00
Ente nazionale di assistenza al volo (ANAV)	4	122.936,72	130.000,00	252.936,72
Ente nazionale italiano per il turismo - Enit	6	50.600,00		50.600,00
Ente poste italiane	9	814.987,11	464.745,62	1.279.732,73
Eumetsat - Org. Europea es. satelliti meteorologici	4		50.163,77	50.163,77
Federazioni	4	85,80		85,80
Fondo per la formaz. profess. e l'accesso al fondo sociale europeo	6		49.250,00	49.250,00
Fondo rotazione attuazione politiche comunitarie	1		4.700.000,00	4.700.000,00
Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica	6		949.356,68	949.356,68
I.C.E.	16	249.538,28		249.538,28
I.M.I. S.p.A.	8		191.224,43	191.224,43
I.N.E.A. - Fondo rotazione attuazione politiche comunitarie	2	137,63		137,63
I.N.F.M.	2		24.377,50	24.377,50
Inpdap	105	7	11.324,20	11.331,42
Inps	2	66,87	2,00	68,87
Isco	4	13.999,99		13.999,99
Ismea	9		7.497,76	7.497,76
Ispe	5	10.499,59		10.499,59
Istat	3	291.000,00		291.000,00
Istituti di credito	295	26.222,33	393.398,30	419.620,63
Istituti di ricerca e sperimentazione	23	14.162,81	574,38	14.737,19
Istituto agronomico per l'oltremare	1	4.968,92		4.968,92
Istituto italo-latino-americano	2	4.000,00		4.000,00
Istituto nazionale della nutrizione	2	7.162,50		7.162,50
Istituto nazionale di economia agraria	2	450,00		450,00
Istituto nazionale di fisica nucleare - Frascati	5		409.275,78	409.275,78
Istituto nazionale per la fauna selvatica	3	5.521,99		5.521,99
Isvap	5	54.093,62		54.093,62
Opera nazionale assistenza figli personale VV.FF.	10	13.781,26		13.781,26
Organismi turistici	18	356,10		356,10
Province autonome di Trento e Bolzano	6	21,90	321,65	343,55
Regioni	11	378,24	42,05	420,29
Soggetti vari	357	59.754,97	2.749,64	62.504,62
Università	6	95,45	600,00	695,45
TOTALE	1.836	7.877.323	14.748.867	22.626.190,16

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Ragioneria generale dello Stato

I “trasferimenti agli enti dell'amministrazione locale” registrano un cospicuo incremento dei pagamenti (da 7.170 a 13.081 mld; +82,4%) e una contestuale modesta crescita degli impegni (da 13.124 a 13.581 mld +3,5%). Un aumento inferiore al dato medio interessa la parte corrente (11.862 e 10.955 mld; +1 e +69,6%), il cui andamento è influenzato dagli apporti al Fondo per il finanziamento delle Università (9.943 e 8.850 mld; +30 e +4.005 mld). Il comparto minoritario del conto capitale (1.719 e 2.126 mld) prospetta indici incrementali più sostenuti (+24,7 e +119,8%), legati soprattutto alla voce aiuti all'investimento (+72,1 e +230,2%), mentre quasi si azzerano gli impegni della voce residuale (26 mld), più che raddoppiata in termini di pagamenti (da 205 a 462 mld). Gran parte dei pagamenti aggiuntivi si riferiscono alle erogazioni connesse al rimborso di danni per avversità atmosferiche, al completamento degli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e alle rate di ammortamento dei mutui contratti da regioni, province, comuni e comunità montane per le necessità derivanti dai danni degli eventi alluvionali 1993/94.

3.4.1.8 I “trasferimenti all'estero” — che pure non erano stati incisi nel precedente esercizio dalle misure di contenimento della spesa — mostrano una consistente lievitazione (12.255 e 12.216 mld; +22,6 e +23,1%). L'incremento è determinato in maniera preponderante dalla parte corrente (11.999 e 11.911 mld; +22,7 e +23,1%) e, segnatamente, dalla voce “finanziamento della politica comunitaria” (10.491 e 10.447 mld), che registra rispettivamente tassi di crescita del 24,3 e del 25,9%, sospinti dalle maggiori assegnazioni alla CEE a titolo di risorsa complementare basata sul prodotto nazionale lordo (da 7.995 a 9.843 mld).

Una evoluzione meno serrata espone la voce “relazioni internazionali ed assistenza agli emigrati” (443 e 425 mld; +20,3 e +13,1%), mentre presenta tassi di crescita del 9,5 e del 3,8%, la voce “altri” (1.064 e 1.039 mld), al cui interno risultano sostanzialmente stabili i contributi obbligatori ad organismi internazionali (384 mld) e crescenti (+40 mld) gli oneri per il concorso nelle spese dipendenti da accordi internazionali (137 mld).

Tornano ad aumentare i trasferimenti in conto capitale (256 e 305 mld), influenzati dai maggiori oneri per la partecipazione dell'Italia al CERN e all'AIEA (da 154 a 174 e da 164 a 174 mld).

3.4.1.9 L'azzeramento della voce “altri” (3.108 e 103 mld nel 1997), in conseguenza della riallocazione delle somme destinate al Fondo per l'attuazione del piano di interventi relativi al Giubileo nell'aggregato 2.12.5, è all'origine della drastica flessione degli impegni riguardanti le “aree depresse” (414 mld; -87,4%), che esprimono un livello di pagamenti pressoché stabile (139 mld).

Gli oneri si riferiscono alle azioni promozionali agricole (245 e 12 mld) e al piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue (169 e 127 mld).

3.4.2 Altre spese correnti.

Rallenta ancora la crescita (+3,5% a fronte di una media del 5,7% nel triennio precedente) degli oneri della categoria I “servizi degli organi costituzionali”, (2.089 e 2.088 mld).

Sospinti dalla contribuzione aggiuntiva (12.650 e 12.863 mld), prevista dalla riforma pensionistica del 1995, la spesa per il “personale in attività di servizio” (categoria II) passa da 113.323 a 117.733 e da 116.787 a 123.274 mld.

La contribuzione stessa — per motivi non comprensibili — viene per intero inserita nella voce “personale amministrativo” (impiegati, tecnici ed operai), facendone lievitare l'incremento ben oltre le media della categoria (+9,6 e +11,6% contro +3,9 e +5,6%).

Nell'aggregato 1.2.10 “oneri da ripartire” figura una spesa di 847 e 799 mld interamente riferita al Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa e per le prestazioni aggiuntive del personale della Pubblica Istruzione.

La spesa per il personale insegnante (47.110 e 51.557 mld) presenta un tasso di crescita (+2,2 e +3,6%) inferiore al dato medio del comparto. Al suo interno, peraltro, gli oneri per gli insegnanti delle scuole materne ed elementari (16.856 e 18.593 mld) espongono indici incrementati del 4,2 e del 6,1% a fronte dell'esiguo aumento (+1,1 e +2,2%) di quelli per gli insegnanti delle scuole secondarie (30.254 e 32.964 mld).

Un incremento superiore alla media si registra per la spesa dei magistrati (1.895 e 2.011 mld; +7,3 e +9,4%).

Una variazione accrescitiva del 3,5% su entrambi i versanti della spesa segnano gli oneri per le forze di polizia (21.466 e 21.390 mld) recuperando la flessione del precedente esercizio; mentre una seconda consecutiva riduzione (-3 e -3,1%) mostra la voce forze armate (9.282 e 9.272 mld).

Dopo il drastico ridimensionamento del biennio precedente — legato alla fuoriuscita dal bilancio delle pensioni definitive, il cui pagamento dal 1996 è posto a carico della gestione separata dei trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato, istituita presso l'INPDAP ai sensi della legge n. 335 del 1995 — gli oneri per la categoria III "personale in quiescenza" risultano in lieve ripresa (3.289 e 3.146 mld +7,2 e +4,9%) per effetto dell'evoluzione dei trattamenti provvisori, che ne costituiscono ormai la voce preponderante.

L'85% della quota residua è assorbito dalle indennità una tantum (160 e 154 mld).

Una inedita apparente lievitazione (+19,9 e +24,7%) mostrano gli oneri della categoria IV "acquisto di beni e servizi" (28.518 e 25.945 mld).

Depurata degli aggi di riscossione e delle spese di accertamento delle entrate — sottoposte ad erratiche contabilizzazioni — la spesa si situa sui valori rispettivamente di 23.501 e 22.261 mld.

Rispetto ai dati omogenei del precedente esercizio, gli impegni risultano sostanzialmente stazionari, mentre la crescita dei pagamenti non supera il 13%.

In tale contesto l'evoluzione della spesa maggioritaria "acquisto di beni durevoli e di consumo" (13.708 e 12.877 mld; +4,9 e +22,1%) recupera la flessione del precedente esercizio. Al suo interno crescono decisamente i pagamenti per "armi, materiale bellico ed infrastrutture militari" (da 4.983 a 7.044 mld), mentre l'andamento dei rispettivi impegni (da 7.267 a 7.582 mld) risulta pressoché in linea con quello dell'aggregato (+4,3%). Articolati profili gestionali presentano le voci "casermaggio, equipaggiamento ed attrezzature militari" (+8,6 e +5,4%); "alimentari, calzature, vestiario e articoli tessili" (-1,7 e +20,9); "combustibili, petrolio e derivati, energia elettrica" (-3,6 e -5%).

Trainati dalle spese della voce "fitto" (1.175 e 1.049 mld; +18,2 e +9%) crescono del 9% gli impegni per "locali ed opere immobiliari" (1.735 mld), cui fa riscontro un tasso incrementale dei pagamenti meno sostenuto (1.596 mld; +4,6%). In calo risultano infatti le spese per "manutenzione, riparazione, adattamento, riscaldamento" (557 e 545 mld; -5,6 e -2,2%).

Al netto degli aggi di riscossione e delle spese di accertamento delle entrate la voce "acquisto servizi", caratterizzata da forti indici espansivi (+112,8 e +89,1%) — registra in realtà un calo degli impegni del 7% e un incremento degli impegni del 31,3%. Tale andamento è influenzato, soprattutto, dalla voce "spese postali, telegrafiche, telefoniche" (608 e 700 mld; +9,1 e +78,8%) e della voce residuale (1.495 e 1.543 mld; -20,6 e +50,4%), cui, tra l'altro, sono imputati gli oneri per le provvigioni della Banca d'Italia per l'esecuzione delle operazioni di sottoscrizione dei buoni del tesoro pluriennali (499,3 e 580 mld), gli oneri per le privatizzazioni (12 e 149 mld) e le spese per il servizio di pagamento delle cedole e del rimborso dei titoli relativi ai C.C.T. (195 mld). Il complesso dei pagamenti per queste tra voci si eleva da 312 e 924,6 mld, mentre i rispettivi impegni subiscono un calo di oltre 500 mld (da 1.257 a 706,9 mld).

Si ribalta, rispetto al 1997, l'esito gestionale della voce "servizi meccanografici ed elettronici", regressiva sul piano degli impegni (1.484 mld; -2,3%) e in aumento sul lato dei pagamenti (1.554 mld; +6,2%). Dal 1995 peraltro una quota della spesa sostenuta per l'informatizzazione delle Amministrazioni statali è stata correttamente inserita nel conto capitale, cosicché nell'omologa voce della categoria XI figurano, con tassi di espansione del 28,2 e dell'89,7%, oneri per 852 e 648 mld. La spesa totale per l'informatica registra, pertanto, un incremento degli impegni da 2.183 a 2.336 mld (+7%) e dei pagamenti da 1.806 a 2.202 mld (+21,9%).

Cedono ancora, dopo la flessione del precedente esercizio, gli oneri per interessi (categoria VI), che mostrano in valore assoluto un calo di oltre 19.300 mld sulla competenza (da 190.215 e 170.885 mld) e di oltre 21.000 mld in termini di cassa (da 191.470 e 170.420 mld).

Rispetto al 1996 il calo della spesa per interessi sfiora i 30.000 mld, pur ricomprendendo anche gli interessi per le rate di ammortamento dei mutui contratti dallo Stato e dalle Ferrovie dello Stato, per cui l'effettiva riduzione si avvicina ai 35.000 mld.

Alla diminuzione dell'onere contribuisce per oltre la metà il debito patrimoniale (da 151.744 a 141.345 e da 152.999 a 140.879 mld) su cui incide — nella voce residuale "altri" (8.530 e 7.928 mld) — la quota aggiuntiva degli interessi per le predette rate di ammortamento dei mutui contratti dalle Ferrovie dello Stato S.p.A. (2.569 e 2.440 mld). La riduzione si concentra sulla voce "debito pubblico" (da 142.984 a 132.332 mld; da 143.999 a 132.468 mld).

Decresce più rapidamente in valori percentuali (-23,2%) la parte dei "debiti di tesoreria e fluttuanti" (da 38.471 a 29.540 e da 38.471 a 29.541 mld), per effetto del forte calo della spesa per i buoni ordinari del tesoro (da 27.258 a 16.880 mld; -38,1%), che ampiamente assorbe la crescita degli oneri collegati ai conti correnti di tesoreria (da 11.213 a 12.660 mld; +12,9%).

Sale all'82,7% l'incidenza del debito patrimoniale sull'onere complessivo per interessi.

L'onere per gli interessi sui titoli di Stato — evidenziato in bilancio — viene, come è noto, alleggerito dagli introiti derivanti dalla connessa ritenuta. La sensibile discesa dei tassi — insieme agli effetti di misure di ordine normativo che hanno ridisegnato i lineamenti dell'imposta sostitutiva e inciso sulla redistribuzione del relativo gettito — ha prodotto un'entrata drasticamente inferiore rispetto all'anno precedente (1.065 a fronte di 10.089 mld). Ulteriori introiti — anch'essi in calo — sono poi derivati dalla retrocessione di interessi da parte della Banca d'Italia (2.445 2.507 mld), cosicché l'onere netto per gli interessi risulta inferiore di 3.510 e di 3.572 mld rispetto ai dati ufficiali della categoria VI³².

Ne risulta (tavola 3.10) una flessione della spesa netta per gli interessi comparativamente inferiore al dato lordo.

³² A compensazione della spesa per interessi si dovrebbe aggiungere, per completezza, il gettito concernente i dietimi di interessi connessi a riaperture di sottoscrizioni di titoli di Stato (pari a 2.449 mld), nonché quello concernente le operazioni SWAP (5.837 mld).

Tavola 3.10

COSTO NETTO DEGLI INTERESSI IMPUTATI AL BILANCIO DELLO STATO (*)
SERIE STORICA 1986-1998

(miliardi di lire)

Anno	Impegni		Pagamenti	
	importo	variaz. %	importo	variaz. %
86	69.266		68.972	
87	68.314	-1,4	68.438	-0,8
88	73.621	7,8	72.888	6,5
89	87.699	19,1	86.581	18,8
90	106.954	22,0	105.511	21,9
91	122.885	14,9	122.243	15,9
92	138.414	12,6	138.915	13,6
93	160.677	16,1	163.312	17,6
94	151.055	-6,0	150.736	-7,7
95	164.901	9,2	163.001	8,1
96	176.094	6,8	175.094	7,4
97	176.814	0,4	177.782	1,5
98	167.375	-5,3	166.848	-6,2

(*) Spesa per interessi al netto delle ritenute fiscali sui titoli di Stato e delle retrocessioni di interessi da parte della Banca d'Italia

Una espansione rilevante (+77,2 e +37,7%) segna la spesa della categoria VII "poste correttive e compensative delle entrate", che si ragguaglia rispettivamente a 57.698 e 52.807 mld.

La spinta alla crescita degli oneri è in buona parte da attribuire alla voce "restituzioni e rimborsi" (da 15.097 a 30.882 e da 19.584 a 28.976 mld), che nell'aggregato relativo alle imposte indirette s'incrementa di circa 13.000 mld in termini di impegni e di quasi 7.000 mld sul piano dei pagamenti. Il dato è influenzato dai rimborsi IVA che passano da 9.156 a 21.710 mld e da 14.600 a 21.364 mld.

D'altro canto anche la voce "imposte dirette" segna un incremento della spesa (5.633 e 5.514 mld; +9,1 e +30,7%).

Sorretta da 3.544 e 3.366 mld di regolazioni debitorie relative ai crediti di imposta cresce la voce "altre poste correttive" (da 2.607 a 5.896 e da 2.430 a 5.672 mld). Prosegue l'espansione degli oneri per "vincite al lotto" (6.448 mld; +34,3 e +2,5%), riguardanti le assegnazioni ai Monopoli per la gestione del servizio del gioco del lotto automatizzato.

Recuperano la flessione del precedente esercizio le "poste compensative delle entrate" (14.471 e 11.711 mld; +43,9 e +16,5%), in parte per l'andamento delle "risorse proprie U.E." (da 9.860 a 11.120 mld) ed in parte per la forte dinamica della voce residuale (da 195 a 3.351 mld e da 195 a 591 mld). La crescita degli impegni di quest'ultimo aggregato è dovuta in misura preponderante alla regolazione contabile dei minori versamenti connessi al recupero dell'acconto corrisposto dai concessionari della riscossione, che contribuisce per il 50% anche all'aumento dei pagamenti.

Si ampliano del 9,8 e del 10,6% gli oneri della categoria VIII "ammortamenti" (1.237 e 1.246 mld), sganciati peraltro da uno specifico significato gestionale. Risulta, come di consueto, maggioritaria la quota relativa ai beni mobili (937 mld) rispetto a quello inerente ai beni immobili (300 e 309 mld).

Un'evoluzione accrescitiva (2.360 e 2.207 mld; +31,2 e +83,5%) registra la categoria IX "somme non attribuibili". Al suo interno si espandono le voci "altri fondi" (214 e 156 mld; +26,2 e +335,7%) e "spese per liti, arbitraggi, risarcimenti e accessori" (381 e 441 mld; +10,4 e +23,1%). Il segno gestionale viene però caratterizzato dalla voce maggioritaria "altre somme non attribuibili" (1.675 e 1.560 mld; +33,5 e +97,8%), in cui continuano ad essere inseriti di anno in anno ulteriori capitoli-fondo per il funzionamento di enti ad organismi vari. Nel 1998 vi figurano, fra l'altro, assegnazioni alla Corte dei conti (451 e 474 mld), all'Istituto superiore di Sanità (274 e 284 mld), all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro (192 e 200 mld), alla Scuola superiore della p.A. (24 e 20 mld) e all'AIPA (20 mld).

Gran parte dei restanti oneri attingono al Fondo nazionale per l'infanzia (312 e 304 mld) e al Fondo di intervento per la lotta alla droga (7 e 158 mld).

3.4.3. Altre spese in conto capitale.

S'inverte la tendenza al declino degli oneri per investimenti diretti, che si espandono di oltre 1.600 mld sia sul versante della competenza (da 5.279 a 6.898 mld) sia sul piano della cassa (da 4.391 a 6.001 mld). Gran parte dell'incremento è dovuto alla categoria X "beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato" (da 4.043 a 5.570 mld e da 3.469 a 4.882 mld), che presenta una crescita generalizzata delle principali componenti di spesa. S'incrementano infatti, gli oneri per "trasporti e comunicazioni" (833 e 669 mld; +107,5 e +62%); "edilizia" (2.399 e 2.171 mld; +49 e +33,2%); "opere idrauliche" (1.070 e 725 mld; +32,9 e +160,5%); "opere ed interventi plurisetoriali" (1.222 e 1.219 mld; +9,2 e +16,6%), in cui sono classificati, fra l'altro, interventi per opere, infrastrutture, impianti e mezzi tecnici e logistici in favore delle forze di polizia; per il ripristino di opere pubbliche danneggiate da eventi alluvionali o sismici; per la sicurezza di musei, gallerie e archivi di Stato.

L'evoluzione della categoria XI "beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato" (1.328 e 1.119 mld; +7,4 e +21,3%) è trainata dall'andamento della voce maggioritaria "servizi meccanografici ed elettronici" (852 e 648 mld; +28,2 e +89,7%), che riesce ad assorbire la flessione degli oneri per "ricerca scientifica" (271 e 288 mld; -28,9 e -3,4%). Differenziato risulta, invece, il profilo della gestione riguardante "opere ed interventi plurisetoriali" (160 e 162 mld; +8,7 e -39%).

Sospinta dal maggiore apporto al capitale sociale dell'impresa Ferrovie dello Stato S.p.A. per l'ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie (da 5.099 a 8.000 mld) la categoria XIII "partecipazioni azionarie e conferimenti" presenta notevoli indici incrementali (9.379 e 8.796 mld; +68,7 e +30,8%).

La restante parte degli oneri è in misura preponderante assorbita dalla partecipazione a banche, fondi ed organismi internazionali (1.098 e 658 mld) e dalla partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (46 e 24 mld).

Si flette la spesa della categoria XIV "concessioni di crediti ed anticipazioni per finalità produttive" (3.154 e 2.833 mld; -19,1 e -11,1%), per effetto prevalentemente dell'andamento della voce maggioritaria "altre imprese" (da 3.546 a 2.907 mld; -18 e -14,3%). La riduzione è legata ai minori apporti al fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (da 2.676 a 2.450 mld e da 2.446 a 2.408 mld) e all'ulteriore contenimento degli oneri derivanti dalle garanzie assunte dallo Stato in dipendenza di varie disposizioni legislative (da 464 a 153 e da 444 a 20 mld).

Regrediscono gli impegni relativi al fondo per la ricerca applicata (da 373 a 218 mld) a cui favore risulta erogato un importo di 179 mld (139 nel 1997). Un andamento differenziato mostra la voce "Istituti e aziende di credito" (197 e 190 mld; -38,8 e +84,5%).

La forte riduzione delle somme destinate all'ammortamento dei titoli di Stato (da 41.775 e 41.779 mld a 23.970 mld) determina l'andamento della categoria XV "concessione di crediti e anticipazioni per finalità non produttive" (da 42.015 e 42.019 mld a 24.796 e 24.498 mld).

L'effettivo esito gestionale corrisponde, pertanto, a 826 e 528 mld, in cui confluiscono le somme destinate al Fondo di solidarietà nazionale (400 e 317 mld) e quelle derivanti dalla partecipazione a banche, fondi ed organismi internazionali (426 e 211 mld). I rispettivi pagamenti costituiscono mero giro contabile fra il bilancio e la tesoreria, risolvendosi nella contabilizzazione degli importi sugli appositi conti di tesoreria.

Un eccezionale incremento (+296,8%) mostrano gli impegni della categoria XVI "somme non attribuibili" (da 1.217 a 4.828 mld) essenzialmente a causa dei maggiori fondi rimasti accantonati (da 481 a 3.832 mld) sulla competenza del capitolo 9012/Tesoro "Fondo da ripartire per il perseguimento delle finalità previste dall'art. 19 del decreto legislativo 3 aprile 1993 n. 96 nelle aree depresse". L'evoluzione dei dati della competenza è legata anche all'incremento degli oneri relativi al Fondo per gli interventi di protezione civile (da 693 a 852 mld), cui si riferisce la quasi totalità dei pagamenti della categoria (816 su 865 mld).

3.5. Formazione e gestione dei residui.

3.5.1 La situazione generale.

Per i motivi già indicati, a fine 1998 il volume dei residui passivi arriva a sfiorare i 228.000 mld (50.000 mld in più rispetto all'esercizio precedente). In misura pressoché equivalente s'incrementano i residui accumulati sui primi due titoli della spesa (da 175.323 a 223.993 mld).

Per una ridotta quota (circa 2.450 mld) all'ulteriore accumulo dei residui passivi concorrono gli importi che, in base alla previgente normativa, avrebbero dovuto formare oggetto di perenzione. L'art. 12 della recente legge 17 maggio 1999, n. 144 — in controtendenza rispetto alle misure di pulizia contabile adottate in materia di residui passivi — ha infatti allargato l'orizzonte temporale del mantenimento in bilancio delle somme iscritte nel conto dei residui (da cinque a sette anni), ivi comprese quelle relative ai residui in scadenza al 31 dicembre 1998.

All'interno dei residui accumulati sui primi due titoli della spesa decresce l'incidenza dei resti di nuova formazione (dal 74,3 al 68,6%), nonostante che il loro ammontare superi i 153.500 mld.

L'espansione dei residui è dovuta per il 64,1% alla crescita di quelli di parte corrente (da 107.334 a 138.532 mld) e per poco più di un terzo all'aumento di quelli di conto capitale (da 67.989 a 85.461 mld).

Resta pressoché stazionaria (10,2%) l'incidenza dei residui di stanziamento (da 17.262 a 22.946 mld), in gran parte derivanti dalla competenza (16.654 mld).

Il 74,8% dei residui accumulati sulla spesa finale (167.564 mld; +37.112 mld) è costituito dal settore dei trasferimenti. Il 63% dei resti di questo settore si riferisce alla parte corrente del bilancio (da 80.458 a 105.587 mld), mentre la rimanente quota attiene al conto capitale (da 49.994 a 61.997 mld).

Diminuiscono di 600 mld i residui della categoria II "personale in attività di servizio" (pari a 2.278 mld), già fortemente ridimensionati nel precedente esercizio, per effetto di nuovi metodi di contabilizzazione. S'incrementano, per contro, di 2.000 mld (da 17.911 a 19.943 mld) i residui della categoria IV "acquisto di beni e servizi". Dopo il crollo del precedente esercizio, legato soprattutto alle misure di cancellazione dei c.d. "residui contabili", tornano a crescere i resti della categoria VII "poste correttive e compensative delle entrate" (da 3.174 a 7.436 mld).

Di circa 600 mld s'accrescono anche i resti riguardanti la spesa per la costituzione di capitali fissi (da 12.834 a 13.396 mld) e di quasi 1.200 mld quelli inerenti alle partite finanziarie (da 3.944 a 5.118 mld). Si quadruplicano, infine, i residui della categoria XVI "somme non attribuibili" (da 1.217 a 4.968 mld) sotto la spinta determinante dei residui accantonati (3.832 mld) sul fondo da ripartire per gli interventi nelle aree depresse.

3.5.2. La situazione nel settore dei trasferimenti.

Nonostante la forte ripresa dei pagamenti in favore degli enti decentrati di spesa, il 1998 si chiude con un'ulteriore espansione dei residui passivi accumulati nel settore dei trasferimenti (tavola 3.11).

Circa i tre quarti dell'intero stock dei residui si riferisce, infatti, all'area dei trasferimenti, che in termini assoluti subisce un incremento dell'ordine di 37.000 mld (da 130.452 a 167.564 mld).

Più del 94% (oltre 158.000 mld) di tale ammontare è concentrato su quattro categorie di beneficiari: Regioni (61.542 mld); Province e Comuni (48.547 mld); altri enti pubblici (26.717 mld) ed imprese (21.360 mld).

Il 62,9% dei resti registrati dai trasferimenti si riferisce alla parte corrente del bilancio (da 80.458 a 105.587 mld); mentre il rimanente 37,1% riguarda il conto capitale (da 49.994 a 61.977 mld).

3.5.3 La situazione dei residui di stanziamento.

Dopo la cancellazione di una rilevante quota di residui di stanziamento effettuata nel precedente esercizio (28.000 mld) sulla base di specifiche misure normative, i resti di tale natura tornano a salire (da 17.262 a 22.946 mld), nonostante il taglio di 4.654 mld deliberato dal Consiglio dei Ministri.

La maggior parte di essi è concentrata sul conto capitale (18.761 mld), mentre le somme accantonate sulla parte corrente ammontano a 4.185 mld. Il 72,6% dei residui di stanziamento provengono dalla competenza del 1998 (3.914 mld sulla parte corrente e 12.741 sul conto capitale). Il 59,6% del totale dei residui di stanziamento è condensato nel settore dei trasferimenti (3.165 mld nella parte corrente e 10.476 nel conto capitale) ed è in buona misura (9.363 mld) di nuova formazione. I residui impropri di parte corrente provengono interamente dalla competenza e sono in misura consistente riferiti ai trasferimenti alle Regioni (2.261 mld); quelli in conto capitale derivanti dalla competenza (6.198 mld) sono, in prevalenza, concentrati sui trasferimenti alle imprese (2.812 mld), ai Comuni (1.604 mld) e alle Regioni (1.117 mld). Al di là dei trasferimenti, residui di stanziamento figurano nelle somme non attribuibili del conto capitale (circa 4.600 mld); nella costituzione di capitali fissi (oltre 2.900 mld); nelle operazioni finanziarie (circa 900 mld); nelle somme non attribuibili di parte corrente (oltre 500 mld); nell'acquisto di beni e servizi (circa 500 mld).

Nelle tavole da 3.11 a 3.21 viene prospettata la situazione, articolata per Ministeri, dei residui passivi totali e dei residui di stanziamento alla fine dell'esercizio 1998; vengono, inoltre, indicate composizione e consistenza dei residui passivi accumulati nel settore dei trasferimenti e, in particolare, nelle sue diverse componenti.

3.6 Analisi della spesa delle Amministrazioni centrali per COFOG.

3.6.1 Premessa.

La legge n. 94 del 1997 di riforma del bilancio assegna particolare rilievo all'analisi funzionale, superando l'ormai inadeguata classificazione funzionale. La nuova classificazione, se pur con alcuni limiti evidenziati più avanti, costituisce un valido strumento per la valutazione delle politiche pubbliche e consente confronti più omogenei sull'andamento della spesa dei Paesi europei.

Per il triennio 1995-97 la Corte per l'analisi del rendiconto generale dello Stato ha rielaborato, in via sperimentale, le voci di spesa delle Amministrazioni centrali per funzioni-obiettivo allo scopo di aggregare la spesa rispetto alle missioni istituzionali affidate ai singoli dicasteri.

Questo tipo di analisi ha costituito un valido strumento per la riforma del bilancio, che tuttavia non prevede, in sede di approvazione del bilancio stesso, un esplicito voto sulla ripartizione delle risorse per aree funzionali. Infatti la disaggregazione della spesa viene votata a livello di unità previsionali di base, per ciascun centro di responsabilità.